

Pochi investitori specializzati, il freno delle matricole in Borsa

Poco folta la platea dei fondi che puntano sulle small-cap

Andrea Franceschi

Qualcosa sta cambiando nel rapporto tra le piccole e medie imprese e la Borsa. Il principale canale di finanziamento resta quello bancario, certo, ma anche a fronte delle crescenti difficoltà ad ottenere finanziamenti, molte aziende stanno prendendo in considerazione il mercato dei capitali. Non stupisce quindi che l'anno scorso ci siano state ben 18 matricole in Borsa. Si tratta soprattutto di piccole e picco-

LE PMI A PIAZZA AFFARI

Metà delle quotate a Milano ha una capitalizzazione inferiore ai 200 milioni. Tra le matricole del 2013 molte piccole e piccolissime

lissime aziende che, grazie alla quotazione all'Aim, circuito Pmi di Borsa italiana, hanno potuto raccogliere i capitali per finanziare progetti, spesso molto ambiziosi, di espansione.

Ma la quotazione non è una passeggiata. Se infatti la platea di potenziali nuove quotate è nutrita, non si può dire la stessa cosa degli investitori interessati a metterci soldi. A differenza di altri Paesi europei, in Italia non esiste un gruppo con-

solidato di fondi dedicati alle small e micro-cap. Se ne contano appena 5 con asset in gestione per un valore di circa 180 milioni. In Francia e Regno Unito la presenza è almeno 10 volte maggiore.

Questo gap ha tante motivazioni. Da una parte l'industria del risparmio gestito nel nostro Paese è relativamente giovane e meno matura rispetto al resto d'Europa. Se i fondi che investono nelle small e micro cap italiane sono così pochi poi è anche perché l'attività è più rischiosa (la liquidità delle azioni è decisamente bassa in confronto a quella di una grande azienda) e richiede un notevole dispendio di energie: non basta leggere i bilanci, bisogna conoscere l'azienda e chi la guida e seguirne l'attività passo passo. Un lavoro che può fare solo un investitore domestico che, all'occorrenza, può fare da apripista all'eventuale ingresso di fondi stranieri.

Il supporto alla quotazione delle piccole medie imprese è cruciale anche in un'ottica di politica industriale. All'estero lo hanno capito da tempo. In Francia, per fare un esempio, sono previsti degli sgravi fiscali a favore degli investimenti diretti dei privati nelle piccole e medie imprese sia per l'imposta patrimoniale che quelle sul

reddito. In Gran Bretagna, con il Finance Act del 1995, è stata prevista la costituzione di Venture Capital Trust, cioè fondi aperti che raccolgono le risorse finanziarie, principalmente da privati, investendole in piccole imprese quotate e non. Per favorire la nascita di tali fondi sono stati previsti incentivi fiscali: l'esenzione dall'imposta sul reddito dei dividendi del fondo; l'esenzione dall'imposta sul reddito fino al 30%

dell'investimento sottoscritto in Venture Capital Trust, l'esenzione della tassazione delle plusvalenze derivanti dalla cessione delle azioni possedute in tali veicoli. Questo a patto che l'investimento sia mantenuto per un certo periodo di tempo.

In Italia, dove il tessuto industriale è fatto da piccole e medie imprese e la metà delle società quotate è sotto i 200 milioni di capitalizzazione, misure di questo tipo latitano. Per colmare questo "gap" l'anno scorso Consob, Abi, Aifi, Assirevi, Assogestioni, Assosim, Borsa Italiana, Confindustria, Fondo Italiano d'Investimento e Fondo Strategico Italiano hanno dato vita al progetto "Più Borsa" con la sottoscrizione di un memorandum di intesa che prevede il progetto di un fondo di fondi che, attraverso il coinvolgimento di vari soggetti istituzionali (banche assicurazioni, fondi pensione, fondazioni ecc.), arrivi a raccogliere un ammontare stimato di circa 2 miliardi di euro. Liquidità che dovrà essere utilizzata per realizzare investimenti in fondi/veicoli destinati alle piccole e medie imprese, quotate e non, la cui capitalizzazione sia inferiore ai 500 milioni di euro.



Ipo

● Ipo è l'acronimo di initial public offering, cioè di offerta pubblica iniziale. È la modalità attraverso cui una società si quota in Borsa, sollecitando investitori e risparmiatori ad acquistare le sue azioni. L'Ipo è una sollecitazione all'investimento: l'emittente deve organizzarla avendo cura di osservare le norme del Testo Unico della Finanza finalizzate a garantire un'informazione trasparente ai destinatari dell'offerta

@24finanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

